

CHRIS CAPPELL COLLEGE

In un assolato pomeriggio primaverile, mentre percorrevamo le vie che in lieve salita dalla Basilica di Santa Teresa portano al Quartiere Europa, con il sole che andava calando alla nostra sinistra; costeggiavamo un edificio di notevoli dimensioni dai colori bianco, giallo e blu quando vedemmo scaturire una specie di arcobaleno che attrasse la nostra attenzione a tal punto da farci interrompere la quotidiana passeggiata e uscire dai pensieri che andavamo rimuginando, facendoci chiedere cosa ci fosse di strano in quel momento nella struttura che da qualche anno faceva parte del paesaggio.

Ci avvicinammo al Chris Cappell College cercando di capire cosa ci fosse di inconsueto e ci rendemmo conto improvvisamente che dopo centinaia e centinaia di volte che eravamo passati di lì, oggi, e soltanto oggi, la stavamo guardando con attenzione.

Quello scintillio di colori aveva squarciato il velo che copriva da sempre i nostri occhi e, come un faro, cercava d'indicarci la direzione. Facendo violenza alla nostra naturale timidezza decidemmo di entrare pur senza avere la minima cognizione di cosa cercare, l'incontro con un conoscente ci diede l'opportunità di avere le prime notizie e con lui andammo alla scoperta di questo nuovo mondo.

Improprio è il confronto tra tutte le altre strutture scolastiche italiane e questo istituto: ambienti ampi e luminosi, aule in rete; laboratori per la musica, lingue straniere, informatica, fisica e chimica; sofisticato studio di registrazione, biblioteca multimediale, sala audio-video, postazioni internet, aula magna, palestra, grandi giardini con zone pavimentate e coperte per le attività didattiche all'aria aperta; campo polifunzionale di basket e palla a volo, campo di calcio a 5. Insomma un complesso nel quale si è portati a verificare se per caso le persone che s'incontrano somiglino al comandante Kirk o a Mr. Spock il venusiano dalle orecchie a punta (noti personaggi dell'enterprise immaginario tipo di nave spaziale della serie tv Star Trek).

Ma cosa più importante, al di sopra di tutte le dotazioni ultramoderne e fantascientifiche, è la scuola aperta al territorio e vissuta tutto il gior-

no per 365 giorni l'anno in modo da costituire un polo di riferimento per la crescita sociale e culturale dei ragazzi con la possibilità, attraverso scambi culturali, tra giovani di diverse nazionalità, di favorire la conoscenza reciproca tra popoli, etnie e culture diverse.

Alla luce dei primi risultati si cominciano a percepire le possibilità di quanto, se lo vorranno, potrebbero produrre questi giovani con tutte le occasioni messe a loro disposizione in questa splendida struttura che è la casa di Chris, Lui è lì così come hanno voluto i suoi genitori ed i giovani questo lo sentono. Ispirati da ciò che lui è stato crediamo sapranno far tesoro di questa occasione in maniera tale che un domani Anzio, già conosciuta in tutto il mondo quale espressione del potere Romano possa essere additata come la città del sapere.

Una particolare citazione va fatta per la sala musica che rappresenta un luogo privilegiato di allenamenti e di creatività nell'elaborazione di percorsi musicali e vocali sulla scia di quanto Christian ha saputo personalmente e professionalmente tramandare loro.

Ovviamente a quella visita nel college di Chris è seguita una full immersion alla scoperta ed alla conoscenza della persona, del cammino breve, ma incredibilmente, intenso che sono stati i suoi primi 23 anni di vita, pur avendo letto e veduto tanto ma non tutto il possibile su di lui, rispetto a quello che si vorrebbe sapere e conoscere.

La subitanea sensazione che si riceve dinanzi al personaggio Chris Cappell ci spinge ad azzardare la formulazione di una rubrica di pensieri, niente altro che pensieri, svariando bensì alla ricerca di una fondamentale unità logica.

Chi è il genio?

Mutuando il concetto di Aquilanti la definizione incontra naturalmente delle difficoltà, cercheremo di approssimarci sin quanto possibile. Ora a noi sembra che il genio sia colui che va al di là delle apparenze, che vede più lontano della generalità, più chiaro degli altri e sente in correlazione. E se è artista sappia anche felicemente esprimere ciò che gli altri, anche perchè non avvertono o avvertono imperfettamente, non sanno.

Ed ora qualche parola sulla fisionomia dell'artista.

Chi è l'artista?

È colui che sente più intensamente degli altri il bello, e lo insegue per tradurlo in atto così come scaturito da lui.

Che cosa è il bello?

Non è certo il piacevole che può essere riferito a tante altre cose. Il bello è una categoria astratta dello spirito. Ma il bello in definitiva non è tutto. È e non deve essere semplice forma. La grandezza di un artista si misura da ciò che è alle spalle del bello, un pensiero, una specie di battesimo del fuoco del grande artista. Combattuto tra due mondi, quello della fantasia, ma potremo dire anche del cielo e quello della terra.

Ha un' unica gioia quella della creazione.

Ma si tratta di una gioia transuente, cui segue subito dopo un altro impeto creativo.

Creare è una febbre. Più o meno alta ma sempre una febbre.

Da dove viene l'ispirazione? È difficile dirlo, tanto più che l'ispirazione non è una costante spirituale. Si modifica secondo leggi misteriose, anche se in qualche modo correlabili ad eventi esterni.

L'ispirazione intesa come capacità creativa incontra comunque due limiti, il tempo esistenziale e il corpo.

Che sono poi in definitiva la stessa cosa.